

ASSOCIAZIONE

Pace tutti i giorni, eccettuate le
domeniche.
Associazione per tutta Italia lire
all'anno, lire 16 per un se-
me, lire 8 per un trimonio; per
i Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.
Un numero separato cent. 10,
retrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunti am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.

Lettere non affrancate non
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini, N. 14.

IVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il paese che più occupa di sé il mondo torna a essere la Francia. La condizione dei partiti all'Assemblea è tale, che ogni giorno si aspetta qualche novità. Il Governo si tiene in disparte, e si trova sotto alla pressione dei partiti, i quali ora provano tutti col loro contegno, che l'Assemblea attuale non può durare a lungo senza scapito dei più vitali interessi del paese. L'estrema diritta' legittimista e clericale non ha molto di che vantarsi delle ultime sue imprese. La Francia è soprattutto avversa all'antico regime e non sembra punto disposta a disturbarlo da misticci ozii *Le Roy*, mummia conservata della prima metà del secolo scorso. Centro destro, ove s'accampa l'orleanismo, trovandosi nella necessità di patteggiare col centro sinistro, ove stanno i repubblicani moderati, dacché fu rotto l'accordo coi legittimisti, e coi bonapartisti, dei quali temono i progressi fatti nella pubblica opinione del paese, feriva di confermare Mac-Mahon a presidente una Repubblica di sette anni e di definire quindi il suo potere colle leggi costituzionali. Fra la continuazione della tregua, dopo la quale ogni partito avrebbe ripreso la sua libertà d'azione. Questa non era altro che una proroga della crisi, una porta lasciata aperta alla monarchia, per la quale ognuna di esse poteva, senza uscire dalla legge, tentar di passare. E questo non era che una concessione estrema di una parte soltanto del centro destro, la quale disgustava così una bella parte della destra. Ma essa non accontentava poi nemmeno il centro sinistro, il quale in grande numero e con molta precisione di forma, sicuro anche dell'adesione almeno tacita di una parte della sinistra, cioè della più temperata di essa, diceva volersi rifare sulle vie del primo articolo del progetto DuFaure-Thiers, per fare di Mac-Mahon non già il presidente di una Repubblica di sette anni, ma per sette anni il presidente della Repubblica. Senza di questo l'Assemblea, non potendo costituire nulla, sarebbe nella necessità di sciogliersi per far luogo ad un'altra. La moderazione e la risolutezza del centro sinistro sembra abbiano fatto breccia sull'opinione pubblica del paese ed avvantaggiato il partito repubblicano moderato. Se questo programma potesse passare all'Assemblea d'un tratto, forse sarebbe alla maggioranza del paese il più accetto, non vedendone un altro di possibile attuazione. I proponenti accettano anche di mettere nella Costituzione una clausola che renda possibile la revisione legale della medesima, cosicché, se le circostanze mutassero, sarebbe possibile anche un mutamento senza una rivoluzione violenta, come fu il caso finora di tutti i partiti che vollero in Francia sostituirsi ad un Governo esistente.

Ma nessun partito è disposto ad abdicare, e ci sono ora anzi frequenti i segnali di una irritazione, che fa credere ad altre agitazioni. Le ultime vittorie del bonapartismo hanno sbigottito e quindi irritato il partito radicale. Esso lo dimostrò più volte nell'Assemblea, dove la piccola falange bonapartista fu di una singolare audacia nelle sue risposte. Anzi essa minacciò apertamente i suoi avversari di trattarli come fece il secondo Impero. In un'altra seduta il Gambetta non seppe più contenersi e volle imporre un marchio d'infamia ai bonapartisti, i quali per bocca di Rouher risposero con un insultante disprezzo. Due volte si fu lì per venire ad accapigliarsi, e tali scene dell'Assemblea paiono non dover essere senza qualche conseguenza fuori di essa, sentendosene irritati anche i militari. Anzi uno che fu della Guardia imperiale usò delle violenze al Gambetta e s'ebbero risse alla stazione della ferrovia, e sfide al Cassagnac "violentissimo ne' suoi articoli del *Pays* e la sospensione di questo giornale e del radicale *Rappel* e del repubblicano *XIX Siècle*, ed altri segni di irritazione. Il partito radicale comprende molto bene quale sarebbe la sua sorte, se trionfasse l'Impero, e d'altra parte i bonapartisti si credono oramai tanto risaliti nella pubblica opinione da poter apertamente lottare coi loro avversari. C'è adunque una gran semente d'odio che si va spargendo di nuovo sulla Francia; da cui possono germinare nuove lotte e fino alla guerra civile.

Intanto la maggioranza dell'Assemblea va modificando nel senso restrittivo la legge municipale. Però la falange bonapartista votando, pare, colla sinistra, mantiene il voto agli elettori di 21 anni, invece di 25 come voleva la destra; ed anche sulla questione del domicilio s'inclina alla interpretazione più liberale contro la destra oramai vinta. Questo voto è ora di

quello, che accadrebbe nella riforma del suffragio universale e della legge elettorale politica. Le leggi restrittive di questo non passeranno, perché i bonapartisti abilmente ne respingono l'odiosità sui legittimisti e sugli orleanisti. Da ultimo essi lodavano un discorso di Louis Blanc, in cui si faceva giustamente vedere, che gli eletti dal suffragio universale non avevano il diritto né la possibilità di togliere il suffragio a quei medesimi che avevano dato ad essi il mandato. I pretesi conservatori però ripetono gli stessi errori del 1850 a profitto dei loro avversari. I bonapartisti acconsentono alla destra di costituire i collegi elettorali, individuali, invece che dipartimentali, e ciò si comprende molto bene. Nei primi hanno prevalenza le influenze locali, non politiche e quelle del Governo, che può manipolare a suo modo le elezioni, mentre quando votano tutti gli elettori di un Dipartimento per una lista di candidati, ha maggiore prevalenza il voto politico, sommandosi sopra certi nomi che hanno il significato politico di un partito tutti i voti di coloro che in quel Dipartimento a quel partito appartengono, e dinanzi a cui le influenze e preferenze locali per conseguenza spariscono nel voto della massa. Ma chi sa poi, se si verrà nel minimo ad una serie di discussione della legge elettorale, dacché quasi la metà dell'Assemblea ne domanda lo scioglimento? C'è questo fatto notevole però nell'attuale Repubblica di nome della Fratricizia, che meno delle altre Italic sono stati tentativi violenti di uscire dalle vie legali. Sarebbe mai questo un principio di educazione repubblicana?

Per quella solita reazione contro la Germania, se non tutti i Francesi, almeno i più liberali tra essi sono in vena ora di accarezzare gli Italiani. Anché gli applausi a Verdi sono da mettersi su questo conto. Il Governo medesimo, che si affrettò a mandare la flotta del Mediterraneo a Cagliari, subito dopo che vi era stata la flotta inglese ad esercitarsi al tiro, fece che festeggiasse colle nostre autorità la solennità nazionale del sette giugno. Né Mac-Mahon volle accorgersi che il nuovo nunzio del papa Meglia gli parlasse del Governo pontificio; né l'arcivescovo di Parigi Guibert sembra abbia portato speranze incoraggianti al Vaticano, il quale non ha molte ragioni di aspettare la sua salute nemmeno da Don Carlos, per cui torna a fare l'occhio più a Serrano che potrebbe a suo tempo ricordurre il figlio d'Isabella. Se Concha avesse un numero sufficiente di soldati e danari da mantenerli, forse a quest'ora avrebbe vinto Don Carlos, nel di cui esercito si manifestano già segni di dissoluzione. Il Governo di Serrano ha poi volto a questa vittoria ogni suo sforzo, e presto o tardi l'avrà. La caduta di Don Carlos avrà il suo contraccolpo in Francia.

Delle carezze dei nostri vicini noi dobbiamo tenerne quel conto che basti a far vedere ai partiti avversi all'unità d'Italia, che la Francia oramai non pensa più alla restaurazione del Tempore; ma poi dobbiamo credere altresì che oramai altri ha più bisogno di noi che noi non ne abbiamo di loro. L'Italia può raccogliersi ora, senza addormentarsi, e cercar di accrescere le sue forze interne, unendosi alla politica di quegli Stati, che vogliono la pace.

Non si può credere, che la Francia sia tanto prossima a tentare una rivincita, nè che la Germania abbia tanta voglia di uscire dai suoi limiti, mentre l'unificazione nazionale è ancora lontan dall'essere compiuta. Le potenze neutre e pacifiche, l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria, l'Italia ed i piccoli Stati possono adunque mettersi d'accordo tra loro per una politica difensiva atta a mantenere la pace; la quale abbia per base lo statuto quo territorialis ed ogni accordo di diritto europeo, che possa giovare ad allontanare la guerra.

Bisogna accordarsi per mantenere l'incolumità dei piccoli Stati e per assicurarla viemagiormente e farli anch'essi solidali della politica comune, che è la vera politica dell'Europa civile e liberale; per far passare in prescrizione e mettere fuori d'ogni discussione con un comune atto politico la questione del Tempore; per mettere il canale di Suez e le altre vie del traffico mondiale sotto alla comune guardia, con una legge di neutralità accettata da tutti; per tutelare l'indipendenza degli Stati, che si formarono nella Valle del Danubio e sul Mediterraneo causa la decadenza dell'Impero ottomano, ed anche questo, che non diventi oggetto di conquista per nessuno; per compiere le grandi linee del traffico mondiale tra l'occidente e l'oriente e per formare una sola legge riguardante i rapporti internazionali; per rendere meno perniciose alle proprietà private le guerre

e per impedire il bombardamento delle piazze marittime e di altre città che non sono piazze militari; per creare insomma il diritto delle genti delle Nazioni civili.

Sta all'Italia di uscire dall'umile posizione nella quale si è tenuta e d'iniziare questa politica della pace dei Popoli, come nel 1815 si volle fare la pace dei principi. Essa può farlo, appunto perchè sarà creduta, se si fa partigiana di una politica di pace, che è per lei una necessità ed un grande vantaggio. Quindi potrà fare quello che forse parrebbe meno sincero da parte di altri. Nel frattempo l'Italia sarà in grado di ridurre le sue spese di guerra, pur preparando la sua forza dell'avvenire aggurrendo tutta la Nazione, di occuparsi nel rendere più produttiva la sua terra, nel farsi delle industrie proficie, nello estendere la sua navigazione ed il suo commercio, nel prendere posizione colle sue colonie lungo le coste del Mediterraneo ed oltre, nell'aumentare i suoi mezzi economici, dai quali soltanto può spezzare l'assetto delle finanze, nel semplificare e rendere meno costosa e più spedita la sua amministrazione, nel compiere le sue interne comunicazioni e tutte le istituzioni educative, nel farci davvero un elemento della pace europea e del nuovo equilibrio europeo, che vuol dire, ogni Nazione libera e civile a casa sua.

Il Vaticano ha ricevuto questi giorni da' suoi visitatori oro ed incenso in grande copia, ma non è senza qualche inquietudine circa alla salute del prigioniero, al quale la setta non concede di respirare le pure aure di Castel Gondolfo. I pellegrini che vengono a Roma fanno persuadendosi, che quella della prigione del Santo Padre è una favola, alla quale non credono che i lontani, i quali non hanno veduto da sé; e quindi imparano a credeci meno ad altre favole che a loro si spacciano. Essi possono vedere la nuova Roma, che si sta formando, mettendo dappresso all'antica disperda ed alla pontificia intatta, la Roma dell'Italia, che va penetrando le altre due.

Oramai la setta dominante nel Vaticano va smettendo le sue crudeli e speranzose di sollevare gente contro gente e di condurre le barbare legioni a distruggere l'unità d'Italia e le belle città nelle quali ai monumenti antichi l'età nostra va aggiungendone tanti di nuovi. Voti così scellerati, sebbene sfrontatamente ripetuti tutti i giorni dalla stampa clericale, che è la più bugiarda e la più trista tra tutte le stampe immaginabili, e che anzi supera ogni immaginazione, cominciano a far orrore a quegli stessi che li esprimono, perché sollevano la coscienza del genere umano contro di loro. Siamo adunque vicini ad un cangiamento di tattica. Non riuscendo nelle invocate aggressioni altrui, ora si ha adottato il principio: *sapienter opprimanur eos*. Alla cheticella vorrebbero impadronirsi delle amministrazioni comunali e provinciali, penetrare nel Parlamento e levare colà, mezzo mascherata, la loro bandiera. Vogliono fare tesoro di ogni guajo, di ogni malcontento, di ogni avversario della patria per impadronirsi del governo della cosa pubblica. Magari, dicono certi ingenui pubblicisti italiani, che penetrasse nel Parlamento una forte falange clericale! Ciò servirebbe a stringere le fila del partito liberale, a renderlo più compatto, più vigilante, più operoso, abbandonando le presenti fiacchezze e mollezze.

Ciò non servirebbe a niente affatto. Il partito liberale non ha forse altri nemici da combattere e su cui non potrà trionfare che unendosi e mettendo tutte le sue forze in atto? Non ha forse da combattere il disavanzo finanziario, il disordine amministrativo, il regionalismo politico, da far nascere il sentimento della legalità, richiedendo l'osservanza delle leggi da parte di tutti? Non sono questi bisogni riconosciuti da tutto il partito, senza distinzione di destra, di centro, o di sinistra? Che cosa ci guadagnerebbe da un'unióne ispirata dal timore del partito clericale, se non sa unirsi per il sentimento del dovere e per l'amore del paese?

Il partito clericale, se mai per nostra incuria lo lasciassimo penetrare numeroso nella Camera, se ne gioverebbe per imbarazzare la nostra politica interna ed esterna, per alzare una bandiera sotto alla quale colle sue lusinghe e colle sue arti inviterebbe a venirsi a schierare molti altri più o meno ingenui, più o meno destri, di cui si gioverebbe per far credere agli stranieri che l'Italia non è ne' liberale, né unitaria, per ingannare i nostri amici e dar animo ai nostri nemici.

Pochi individui del partito antinazionale, o del partito anticostituzionale nella Camera di certo non servirebbero ad altro che a mostrare

come la Nazione non sia con loro; ma, se invece di anilarci numerosi e vigorosi ed uniti, i buoni patriotti, che hanno fatto tanto per unire l'Italia, fossero tanto trascuranti da lasciarli penetrare in grande numero gli avversari, i quali sono disciplinati e compiuttano nelle oscure loro congreghe ed obbedienti ad un solo cenno agiscono tutti d'accordo, essi avrebbero un grande torto.

Perciò noi crediamo, che il Corpo elettorale, se sarà chiamato a rinnovare la rappresentanza nazionale, come lo è a compiere le rappresentanze comunali e provinciali, avrà tutte le ragioni per mandare i buoni patrioti, liberali e progressisti a rappresentarlo ed a tutelare gli interessi del paese.

Oramai è troppo chiaro, che il programma delle elezioni, quale fu manifestato anche dal presidente del Consiglio dei ministri ad ultimo nel Senato, sarà il pareggio tra le spese e le entrate, la maggior rendita procacciata delle imposte esistenti, se di nuove non se ne vogliono creare, la sospensione di molte spese, col rallentamento di tante opere pubbliche, la limitazione ragionevole dell'esercito, senza togliere punto della sua forza, la severa esecuzione di tutte le leggi, fino a tanto che sono leggi. Di certo ci sarebbero altre questioni da trattare; e noi, tra le altre, abbiamo additato più volte quella della restituzione dell'asse ecclesiastico alle Comunità cattoliche parrocchiali e diocesane, costituite per legge, e che si eleggano da sé i loro amministratori, l'abolizione dei feudi ecclesiastici e delle decime che costituiscono una servitù del suolo ed ogni altro provvedimento, che liberi lo Stato dalle ingerezie nelle cose della Chiesa e viceversa. Un'altra questione può essere il definitivo ordinamento delle Province e dei Comuni e della loro amministrazione. Ma se l'una di queste riforme è tra le urgenti, l'altra è ancora poco capita dal paese e quindi non chiaramente ed urgentemente desiderata: per cui resta in capo a tutte la questione finanziaria ed il pareggio.

Se adunque il Governo avrà il coraggio d'intavolarla francamente e sopra formule molto concrete e determinate, e se il Corpo elettorale l'accetta in questa forma, esso potrà davvero costituire una Camera col mandato imperativo di tutto il paese di pareggiare le spese colle entrate, e di vincere una volta per sempre il disavanzo. La Camera morente ha avuto di questo un desiderio, una velleità. I fatti le hanno fatto agli ultimi istanti comprendere, che tale doveva esser il suo compito. Se non lo ha eseguito e se non valesse ad eseguirlo, nel caso che le rimanesse un altro anno di vita, esso rimane intatto ed indeclinabile per la nuova Camera. Occorre che elettori ed eleggibili se lo facciano presente fin d'ora e che le elezioni si preparino e si facciano con questo programma.

Questa, a nostro credere, è la vera maniera di unire il partito liberale più o meno moderato, più o meno riformatore e progressista. Moderati, riformatori e progressisti dobbiamo essere tutti; e basta intendersi sul che e sul come. Ora, se noi possiamo, come dobbiamo, intenderci sulla questione urgente del pareggio tra le spese e le entrate, se siamo tutti d'accordo sui mezzi per ottenerlo, allora avremo ottenuto la vera unione del partito liberale, l'unione cioè nel volere e fare il bene del paese, non già l'unione mediante la paura del partito clericale. Il giorno in cui di questo partito antinazionale qualcheduno avesse paura, esso sarebbe di già pericoloso e non si vincerebbe soltanto coll'unire i voti dei Deputati alla Camera. L'unione del partito liberale bisogna farla nel paese, nel Corpo elettorale davanti alla più grande e più urgente questione del momento, che è quella della soluzione del problema finanziario.

La stampa onesta e patriotta, quella che non fa questione di persone né di piccole gradazioni di opinioni, deve inalberare francamente questa bandiera, sventolarla, farla vedere a tutti e chiamare sotto di essa la maggioranza degli elettori. Allora noi vinceremo di certo.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Ci Scrivono da Belluno:

Fatto assai importante per la Provincia di Belluno, colla quale il Friuli ha comuni tanti interessi, è il viaggio d'ispezione compiuto di questi giorni dal Prefetto conte Lovera nei distretti di Pieve di Cadore e di Auronzo.

E questo viaggio per paesi montuosi allo scopo di studiare sul luogo importanti questioni,

di promuovere utili provvedimenti e comporre vertenze, basterebbe a provare con quanta serietà il conte Lovera intenda al compito suo, e a giustificare la piena fiducia di cui già gode nella provincia di recente a lui confidata.

EBBE A COMPAGNO DI VIAGGIO IL PROVVEDITORE agli Studi M. Rosa, e ricevette ovunque dalle Autorità, da Deputati provinciali e dalle popolazioni le più rispettose e le più cordiali accoglienze.

Il Prefetto Lovera portò specialmente la sua attenzione nella tenuta degli uffici comunali, della quale, per quanto si poté comprendere, rimase assai soddisfatto, e sulle molteplici quistioni attinenti alla fluitazione, al taglio ed all'amministrazione dei boschi, rimettendosi, come era ben naturale, al Provveditore per la visita delle scuole, il cui bene tuttavia egli ha molto e cuore.

Discutendo intorno alle quistioni fluviali e boschive coi rappresentanti municipali dimostrò di averle approfondate, e di essere quello che deve essere sempre il rappresentante d'un Governo nazionale, cioè l'uomo del dovere e l'imparziale espressione della legge.

E se per la soluzione di molte quistioni ha potuto porre dei germi, che certo saranno fomentati dai bravi Cadorini, in una grave vertenza tra i frazionisti di Cancia e il Comune di Borca cui appartengono, pote ottenere una conciliazione, la quale torna ad onore e di chi la promosse, e di chi l'accettò.

Intorno alle scuole, i due visitatori dovettero insistere, presso troppi Comuni affine di indurli a costruire adatti locali, a provvederli delle necessarie suppellettili, e a pagare meno meschiniamente i poveri Maestri.

Certi Comuni che hanno milioni di patrimonio comunale tengono le scuole in certe stamberghie, ove tutto manca, perfino l'aria; quella così pura e così balsamica delle belle e solenni valli del Cadore! Ed un ricco Comune nel quale si spesero oltre 200 mila lire in una Chiesa proporzionalmente per paese, tiene una scuola maschile in un bugigattolo, non si è mai ricordato di istituire la scuola femminile, e retribuisce l'educatore de' propri amministrati con l'incredibile, con l'enorme somma di 59 centesimi al giorno! Il solo Comune che abbia le quattro classi elementari maschili e femminili è Auronzo, che spese un'ingente somma nel fabbricarne il locale, e che retribuisce decorosamente i propri insegnanti.

Ma il più bell'episodio del viaggio d'ispezione del prefetto e del provveditore fu, per relazione di testimoni oculari, la visita della scuola di Laggio, piccola frazione del Comune di Vigo. Infatti un centinaio di ragazzi, provenienti in parte da paesi vicini, puliti e lindi, dallo sguardo vivace e sereno, innamorati delle scuole e del maestro, che è il sig. Osvaldo Martini, ben istruiti ed educati sono uno spettacolo commovente, ed una prova assai eloquente in favore del giovane educatore.

Il Cadore, che nel 1848 sostenne una parte gloriosa e non abbastanza nota nella lotta contro il nemico della patria, può acquistarsi merito non minore organizzando completamente le sue amministrazioni, e provvedendo largamente, secondo i poderosi suoi mezzi ai bisogni della pubblica educazione.

ITALIA

Roma. Si telegrafano da Roma alla Nazione:

È voce accreditata che il signor de Corcelles ambasciatore francese al Vaticano, si recasse ieri al Vaticano d'ordine del duca di Decazes, per comunicare al Cardinale Antonelli le osservazioni del Governo francese intorno al linguaggio tenuto dal Nunzio monsignor Meglia nell'atto di presentare le sue credenziali al maresciallo Mac-Mahon.

Il duca di Decazes avrebbe fatto esprimere per mezzo del suo ambasciatore al Cardinale Antonelli il desiderio e la speranza che il Nunzio si astenesse d'ora in poi nelle occasioni ufficiali di nominare il Governo pontificio, e, in genere, di usare frasi incompatibili colla delicata posizione della Francia, interessata a conciliare la sua devozione verso il Pontefice colla osservanza delle buone relazioni coll'Italia.

Si vuole che il Cardinale Antonelli si limitasse a prender atto della comunicazione dell'ambasciatore, senza prendere in modo alcuno le difese di monsignor Meglia, ma facendo notare però al signor De Corcelles come il maresciallo presidente, nella sua risposta al Nunzio, avesse svincolata ad esuberanza la responsabilità del Governo francese.

ESTEREO

Austria La città di Nadworna fu il 10 corr distrutta quasi totalmente da un incendio. La mancanza dei mezzi necessari per spegnere l'incendio rese impossibile di domare il fuoco. La cassa distrettuale fu salvata. La maggior parte delle famiglie è senza tetto. (Oss.Triest.)

Francia Secondo la *Parise*, i prefetti, interpellati dal ministero sullo spirito pubblico nei dipartimenti, avrebbero riposto che «la situazione è analoga a quella del 1850.»

— L'altra domenica ha avuto luogo a Versaglia la processione del *Corpus Domini*, che ha percorso

le principali vie della città. Secondo il *Siecle* quella processione era seguita da centocinquanta deputati di destra, con a capo il signor Buffet, presidente dell'Assemblea, o il sig. Tailland, ministro di giustizia. Fra quei deputati notavansi i signori de Kerdrel, de Meaux, Cazenove de Pradines, de Melun, Dezanneau, de Lorges, ecc.

Il giorno appresso, negli ambulatori dell'Assemblea, questi deputati dicevano di aver voluto protestare con la loro presenza alla processione, contro la votazione «empia» della Camera sulla proposta per il riposo della domenica.

Germania In risposta ad una petizione dei Tedeschi abitanti in Sonderburg ed Alsen, chiedente protezione contro l'agitazione danese, il Presidente dello Schleswig dichiarò che questa agitazione non meritava considerazione, e che solamente delle persone illuse o prive di discernimento possono lasciarsi indurre nella credenza che lo Schleswig possa venir mai separato dagli Stati di S. M. l'imperatore di Germania.

GRANADA URBANA E PROVINCIALI

N. 5873.

Notificazione

Imposta sui redditi della Ricchezza Mobile per l'anno 1875.

A termine dell'articolo 44 del Regolamento approvato col Reale Decreto del 25 agosto 1870, si rammenta l'obbligo cui è tenuto ogni possessore di redditi di Ricchezza Mobile di fare la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi.

Devono fare la dichiarazione dei loro redditi i contribuenti omessi nei ruoli precedenti, i nuovi possessori di redditi soggetti all'imposta, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma; ed in tal caso s'intende confermato il reddito dell'accertamento anteriore.

La conferma, la rettificazione ed il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

Si avvertono pertanto i possessori, tenuti a fare la dichiarazione, che possono ritirare le schede dall'Ufficio comunale, o da quello dell'Agente delle imposte.

Le schede debitamente riempite dovranno essere restituite all'Agente, o direttamente o per mezzo del Sindaco entro il mese di luglio 1874.

Trascorso tale termine, l'Agente delle imposte farà d'ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla, e che la omisero o la fecero inesattamente, salva l'applicazione delle soprasette, a termine della Legge 23 giugno 1873, n° 1444, per le dichiarazioni omesse o inesatte.

Dalla residenza comunale, Udine li 12 giugno 1874.

Il Sindaco
A. di PRAMPERO.

Nomine di Sindaci. Con reale Decreto 20 maggio u. s. vennero fatte le seguenti nomine di Sindaci in questa Provincia per triennio 1873-75:

Ronchi co. Silvio pel Comune di Ragogna, Ronchi Giuseppe id. Attimis, Campeis dott. Gio. Batt. id. Tolmezzo.

Col Decreto suddetto venne da S. M. accettata la dimissione del Sindaco di Ragogna, Beltrame Gaspare.

Ferrovia della Pontebba. La *Gazzetta di Venezia* reca oggi sulla Ferrovia Pontebbana le seguenti notizie che completano quelle del *Monitore delle strade ferrate*, riportate a di scorsi anche nel nostro giornale.

«Quella parte della linea, il cui progetto di dettaglio fu già approvato dal Governo, misura quasi 19 chilometri e va da Udine fino alla Stazione di Tarcento; le pratiche di espropriazione, relative a quel tronco, furono già ultimate per 10 chilometri circa, e lo saranno peggi altri entro il mese. Sulla parte di linea già espropriata cadono i movimenti di terra più saglienti ed i lavori più importanti di questo primo tronco; su di essa furono quindi anzitutto iniziati i lavori.

Vi sono infatti argini da 5 a 6 metri di altezza per una lunghezza di circa metri 2200, e due grandi trincee, l'una presso Tricesimo lunga metri 2300, con profondità varianti da metri 2.00 a metri 10.00; l'altra presso Collalto, lunga metri 280, con una profondità massima di metri 17.00. A queste due trincee ed altre piccole intermedie sono frapposti rialzamenti di terra, la cui altezza arriva quasi a metri 10.00. E ai lavori di questo tronco, che si diè mano nei primi giorni di aprile, ma le pioggie ostinate e quasi continue non permisero di avviare con qualche alacrità i lavori se non nella seconda metà di maggio, ed allora cominciarono contemporaneamente tagli, trasporti di terra, somministrazioni di materiali ed opere d'arte.

Si attaccarono perciò in vari punti le due grandi trincee e le piccole intermedie, utilizzando il materiale scavato alla formazione degli

argini vicini; il trasporto si eseguisce per la massima parte con carretti di sterzamento sopra un binario provvisorio, che è già collocato per varie centinaia di metri, ai due imbocchi delle grandi trincee.

Si compierono contemporaneamente le espropriazioni provvisorie occorrenti per la formazione degli argini da farsi con terra tolta da cave laterali, e se ne cominciò il lavoro sulle linee fra i paesi di Ribis e di Reana, dove i tralicci sono più importanti.

Le opere d'arte sono pure cominciate; due acquadotti sono in corso di lavoro, e si stanno compiendo gli scavi di fondazione per altri quattro.

«Omettendo particolari di minore importanza, diremo scorgersi ora il buon avviamento che l'Impresa costruttrice intende di dare ai lavori, che condotti finora con una forza giornaliera media di circa 600 uomini, saranno certo proseguiti con forza assai maggiore, tostoche, compiute le pratiche imposte dalla legge di espropriazione, siansi rese disponibili le residue tratte del primo tronco.

Ora il Governo ha data l'approvazione anche al progetto del tronco successivo che dalla Stazione di Tarcento arriva ad Ospedaletto, oltre Gemona, per una lunghezza di altri 12 chilometri, e quindi comincerà anche su di esso il lavoro di tracciamento, essendo già sul luogo gli ingegneri a ciò incaricati.»

Stazioni Internazionali a Udine e a Chiasso. Scrivono da Monaco di Baviera alla *Purseveranza*:

Qui si sa che Udine per la linea Mestre-Vienna è stato scelto come il luogo dove verrà finalmente fabbricata la stazione internazionale, con gran vantaggio dei passeggeri e delle merci, e che solo si aspetta l'approvazione dei progetti presentati da Roma e Vienna per porvi mano; così Chiasso, per la linea Como-Svizzera, fu scelto per stazione internazionale. Il governo italiano avrebbe preferito Como, ma il Governo svizzero vi si oppose.

Ci viene comunicata copia di una lettera di un Proprietario a questi giorni mandata al suo Agente, e la pubblichiamo siccome uno dei frutti della votazione del giorno dello Spirito Santo. Notiamo però che un'altra volta potrebbero venire migliori ispirazioni. Sta agli stessi elettori ad ispirarle ai Deputati futuri.

Caro L.

Con mia lettera del settembre 1871, rimettendo la legge per l'attuazione della tassa di registro e bollo, io vi dava ordine di attenervi scrupolosamente alla legge stessa, e quindi di denunciare tutti indistintamente gli atti che quella ordinava fossero bollati o registrati. Ora uomini autorevoli, meritamente o no non importa, nel campo giuridico come nel morale e nel politico, sostengono la tesi che noi poveri contribuenti non siamo obbligati, neanche moralmente, come almeno ingenuamente sin qui io credevo, a far bollare o registrare gli atti all'epoca della loro stipulazione, ma sibbene essere libero ai contribuenti il farlo al momento di valersi dell'atto stesso in giudizio col pagamento di una sopratassa — e la Camera dei Deputati, sebbene alla maggioranza di un solo voto, ammetteva una simile interpretazione della legge di bollo e registro.

D'ora innanzi Voi vi uniformerete a queste conclusioni e cesserete quindi di denunciare o far bollare tutti quegli atti che vi sarà possibile farlo. Modificherete analogamente le prossime schede di ricchezza mobile,

Vi saluto cordialmente.

..... 29 maggio 1874.

M. —
Marò fu Francesco d'anni 52, att. alla casa Pietro Piatti di Antonio di mesi 1 — Francesco Quargnenti fu Saverio d'anni 40, impiegato postale.

Morti nell'Ospitale Civile

Antonia Bortoluzzi fu G. B. d'anni 53, contadina — Filippo Pozzo fu Giuseppe d'anni 45, agricoltore — Andrea Gardelin fu Domenico d'anni 74, falegname — Pietro Colussi fu Lorenzo d'anni 68, setajuolo — Luigi Sottoponti di mesi 2 — Maria Albi d'anni 1 — Sebastiano Pitti fu Giovanni d'anni 57, agricoltore — Giacomo Tamburini di mesi 1 — Giuseppe Macuglia fu Nicolò d'anni 43, setajuolo — Teresa Passon fu Valentino d'anni 28, serva.

Morti nell'Ospitale Militare

Bonifacio Benedetti di Carlo d'anni 22, soldato nel 19 Regg. Cavalleria.

Total N: 24

Matrimoni

Antonio Zuliani parrucchiere con Luigi Gressani setajuolo.

Pubblicazioni di Matrimonio

esposte ieri nell'alto municipale
Lucio Liesch offelliere con Luigia Baldissen att. alla casa.

FATTI VARI

Il tempo pessimo che da tre giorni imperversa anche da noi danneggiano i raccolti, colle piogge insistenti e col vento impetuoso e minacciando danni maggiori col sensibile abbassamento avvenuto nella temperatura, è riuscito, in altri paesi, ancora più disastroso. Le notizie che oggi abbiamo da Milano sono desolanti. Nel pomeriggio del 13 corrente un grandine spaventosa si rovesciò sulla città. La gragnuola, a pezzi della grossezza di un uovo e della durezza del cristallo, spinta da un vento impetuoso, devastò tutto. Quasi tutti i grossissimi lastroni della Galleria Vittorio Emanuele furono frantumati. Si calcola un danno di oltre 100 mila lire. La gran tettoja a vetri della Stazione centrale fu per nove decimi fracassata. Il tetto d'un vasto magazzino sfondato; i lucernari del grande atrio distrutti; i fili telefonici spezzati; molti vagoni pesti. Il danno si valuta a circa 35 mila lire.

Ai Giardini Pubblici, una vera devastazione. Gli alberi sradicati, divelti; i vasi sfracellati; le serre schiacciate; moltissimi animali morti; tutto fu vittima dello sterminio. Anche al Cimitero ci furono danni piuttosto gravi. Si calcola che il Comune avrà da spendere non meno di mezzo milione!

Nel Palazzo delle Belle Arti, tutti i lucernari della pinacoteca distrutti; molti quadri guasti, fra cui uno di Hayez.

Né mancarono le disgrazie di persone. Si hanno a lamentare molte ammaccature, contusioni e ferite. Un fulmine, rovinando un porticato, sepellì nelle rovine un portinajo, che ne ebbe fratturate le gambe. Un bambino fu perduto. I danni sofferti dai privati non si possono ancora calcolare. Un magazzino di mode in Galleria ebbe infranta una lastra che valeva 800 lire. Molte edicole, moltissimi fanali delle vie sconquassati. I giornali dicono che a Milano non si vide mai nulla di simile. Il caderne della gragnuola «era una scarica di mitraglia» che scendeva dall'alto con un fragore formidabile.

La zona della campagna danneggiata non è ancora precisata; ma sembra pur troppo estesa. Danni rilevanti subirono i risi, i grani, e più di tutto nei paesi lungo la ferrovia da Lodi a Milano.

Da Melegnano a Milano poi è tutta una rovina; il mandamento di Melzo e parte di Gorgonzola erano già stati malconci dalla grandinata di venerdì sera.

Difatti, mentre fino dal giorno 7 si ebbero bufera e grandinate nell'alto Comasco, nei mandamenti di Missaglia, a Parabiago, a Busto Garofolo, a Saronno, a Rho, a Vimercate ed a Monza, il 12 corr. la grandine cadde sulle campagne di Gorgonzola, Affori, Dergano ed altre molte.

Anche nel Bresciano tempesta e piogge torrenziali; a Brescia la gragnuolaruppe molte tegole.

Riassunte così, dai giornali milanesi che ne recano estese e dolorose relazioni, queste infauste notizie, passiamo ora a Venezia. Ivi, i danni maggiori recati dalla bufera toccarono al Lido. Vari stabilimenti di bagni furono danneggiati; il mare agitatosissimo portò via ripari interiori di costruzioni in legno. Molte barche soffrirono guasti. Al confronto di Milano però non furono che rose e fiori.

Tra Vicenza e Verona, e precisamente nelle vicinanze di Taverne, strariparare di un torrente ruppe in vari punti ferrovia, sicché i treni dovettero fare il trasbordo.

Nel Veronese pare non ci sia

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Distretto di Tolmezzo Comune di Ravascletto

Avviso d'asta. 3

1. In relazione a Prefettizio Decreto 27 marzo decorsi n. 7290 div. I^a, in quest'ufficio Municipale si terrà nel giorno 27 giugno corrente, ore 10 ant., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'appalto dei lavori di costruzione e sistemazione della strada obbligatoria dal Rio Maggiore a Zovello, e dal Rio Maggiore verso Cerecuento, per l'estesa complessiva di metri 975, costituenti il III e VI tronco stradale, come dal progetto dell'ingegnere dott. Morassi 31 dicembre p. v.

2. L'appalto verrà assunto unitamente per tutti due i lotti.

3. L'asta si terrà col metodo della candela vergine, colle norme del Regolamento pubblicato con Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452, sul dato regolatore di l. 10636.04 portato dal prospetto pezza IX del progetto sudetto.

4. Le condizioni che regolano l'appalto sono indicate nel capitolo 31 dicembre 1873 pezza X del progetto stesso, ostensibile a qualunque presso questa Segreteria nelle ore d'ufficio.

5. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di l. 1064.

6. Le offerte dovranno essere non inferiore a lire cinque in ribasso al prezzo stabilito o di già ribassato.

7. Il termine utile delle offerte di miglioramento del ventesimo, sarà all'espriore delle ore cinque pomeridiane del giorno sette (7) luglio prossimo venturo.

8. Se avverranno offerte per miglioramento del ventesimo, si pubblicherà un nuovo avviso per l'esperimento definitivo d'asta.

9. Le spese d'asta, contratto, tassa di registro ecc. staranno a carico dell'assuntore.

Dall'Ufficio Municipale
Ravascletto li 8 giugno 1874.

Il Sindaco
G. BATT. DE CRIGNIS.

N. 260 3

MUNICIPIO DI S. VITO DI FAGAGNA

AVVISO

per ribasso del ventesimo.

All'asta odierna per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione, di cui l'avviso in data 20 maggio p. p. n. 221, segui l'aggiudicazione per prezzo di l. 5004.93 in favore del sig. Battigelli Giuseppe q.m. Paolo di S. Tommaso, con tutte le condizioni del Capitolo.

Si avverte però che resta libero a chiunque di presentare a questo Municipio sino alle ore 12 merid. del giorno 23 corr. mese di giugno la propria offerta con ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione sopraindicato.

Su quest'offerta, ed in caso di più offerte, sulla più vantaggiosa, verrà aperto il nuovo incanto, che rimarrà definitivamente deliberato a favore dell'ultimo miglior offerente.

Il Capitolo è ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio.

S. Vito di Fagagna li 8 giugno 1874.

Il Sindaco
S. SCLABI.

Gli Assessori

B. Federico, A. Micoli

Il Segretario
A. Nobile.

Avviso di concorso. 3

Viene aperto il concorso al posto di Medico chirurgo ostetrico Comunale di Fiumicello con Isola Morosini nel Distretto Capitanale di Gradiška, col l'anno emolumento di fior. 1200 Banconote pagabili in mensili postecipate rate dalla Cassa Comunale, con alleggio ed una particella a prato gratuiti.

Le suppliche dovranno essere dirette all'Ufficio Podestarile, entro il mese di Agosto p. v.

Il nuovo eletto comincerà la sua missione coll' 11 novembre p. v.

Dal Municipio di Fiumicello
li 31 maggio 1874.

Il Podestà
B. MONTANARI

N. 381 3
Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo
Comune di Tramonti di Sotto

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il mese di giugno p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica dei Comuni consorziati di Tramonti di sotto e Tramonti di sopra, a cui è annesso l'onorario annuo di l. 1976 pagabili in rate trimestrali postecipate, compreso l'indennizzo del cavallo.

La popolazione dei due Comuni è di 4300 abitanti, dei quali un terzo ha diritto all'assistenza gratuita.

Le istanze dovranno essere corredate a termini di legge.

La nomina è di spettanza dei consigli Comunali dei due Comuni.

Dal Municipio di Tramonti di Sotto
li 30 maggio 1874.

Per il Sindaco l'Assessore Delegato.
SINA DIONISIO.

Il Segretario
Luigi Zuliani.

N. 180 3
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL MONTE DI PIETÀ IN S. DANIELE

AVVISO.

In conformità alla deliberazione presa da questo Consiglio nella seduta 1° giugno andante, si reca a pubblica conoscenza:

che a datare dal 1° luglio p. v. il Monte pagherà le sovvenzioni sui pegni in valuta legale, ed in quella valuta le parti rimborseranno al Monte il capitale, interessi ed accessori, per le impegnate avvenute da quel giorno in poi;

che per tutti gli altri pegni fatti precedentemente e fino a tutto giugno in corso, i pagamenti per disimpegno potranno essere fatti a piacere delle parti od in moneta metallica, come fu sovvenuta dal Monte, od in valuta legale coll'aggiunta dell'aggio al corso medio della quindicina precedente al pagamento giusta il listino della Camera di Commercio di Udine, che sarà costantemente esposto nell'Ufficio-Cassa del Monte per norma del pubblico;

e che per i pegni fatti precedentemente al 1° luglio 1874 i quali per scadenza della loro durata verranno rimessi, sarà liquidato il debito del pognorante per capitale, interessi ed accessori in valuta legale coll'aggiunta dell'aggio al corso medio della quindicina precedente, ed i pegni quindi saranno in seguito ricuperati in eguale valuta.

S. Daniele, 1 giugno 1874.
Il Consiglio d'Amministrazione
FRANCESCO BISUTTI

ANDREA dott. DELLA SCHIAVA

LUIGI LAZZARUTTI

Il Segretario Ragioniere
G. Sostero.

N. 283 3
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL MONTE DI PIETÀ DI UDINE

AVVISO.

Essendo stata fatta in tempo utile a quest'Amministrazione l'offerta di aumento del ventesimo sul prezzo di annue lire 700 per quale col verbale d'asta 26 maggio decorsi n. 243 era stata provvisoriamente aggiudicata l'affittanza per un novenio da 1 settembre 1874 a 31 agosto 1883 della bottega e magazzino sottoposti all'edificio del Monte, nonché del magazzino in Via del Carbone.

Si rende pubblicamente noto

che nel giorno 25 giugno corr. alle ore 12 meridiane si procederà in quest'ufficio innanzi al Presidente, od in sua assenza innanzi al Consigliere anziano, al reincanto col metodo della candela vergine, per la definitiva libera della suddetta affittanza, qualunque sia il numero degli aspiranti.

Le condizioni dell'affittanza sono quelle riportate nel primo Avviso d'asta 20 aprile decorsi n. 145, opportunamente inserito nel *Giornale di Udine* alli n. 96, 97, 98; nonché nel relativo capitolo normale, ostensibile a chiunque in questa Segreteria nelle ore d'ufficio.

Udine, 10 giugno 1874.

Per il Presidente
A. MORPURGO.

Il Segretario
Gercusoni.

N. 1018 1
Avviso

È aperto il concorso ad un posto di Notaio con residenza in questa Città, a cui è inerente il deposito canzoniale di l. 6300, in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale ufficiale* di Udine, prenderne alla seconda onde dichiarare a quanto effettivamente ammonti il loro debito, la prima per assistere a tale dichiarazione e dedurre le eccezioni che crederà opportune e ciò tutto di conformità alle leggi vigenti.

Locchè si pubblica ai sensi degli art. 141, 142 Codice di proc. civile.

Udine, li 8 giugno 1874.
Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il Cancelliere

A. Artico.

N. 932.

Visto l'articolo 54 delle Legge 25 giugno 1865 N. 2359,

il Sindaco di Sacile

pubblica per estratto il Decreto Prefettizio 2 giugno corrente N. 11678.

« 1. La spesa complessiva del lavoro di sistemazione della strada di San Giovanni di Livenza in Comune di Sacile è ritenuta in l. 18.083.64 delle quali l. 3.678.24 per occupazione fondi, e le rimanenti per i lavori.

« 2. Il Comune di Sacile è autorizzato all'occupazione dei fondi descritti nella pezza XI del Progetto Cigolotti per il lavoro di sistemazione della strada di S. Giovanni di Livenza omologato con Decreto 23 maggio 1873 N. 14410, in proprietà delle ditte sottosegnate e verso il pagamento delle seguenti indebitanze:

« Lorenzetti dott. Lorenzo 1. 162.76
« fu Antonio per 1. 1805.85
« Padernelli Giovanni fu
« Giuseppe per 1. 336.74
« Padernelli Antonio fu
« Giovanni per 1. 467.90
« Doro co. Antonio per 1. 23.11
« Linardelli Laura per 1. 319.54
« Candiani Francesco fu
« Giovanni per 1. 171.63
« Balliana Domenico per 1. 42.56
« Fabbriceria di France-
« nigo per 1. 84.94
« Bottani Angelo fu Gio-
« vanni per 1. 66.77
« Balliana Domenico per 1. 197.43
« ed alla espropriazione poi
« dei fondi di proprietà della
« ditta Francesconi Daniele
« verso il compenso di 1. 499.01
« 3. Il Comune di Sacile sarà tenuto al pagamento delle somme stabilite entro un decennio dalla data del presente e frattanto al pagamento dell'interesse del 5 p.00.

Coloro che hanno ragioni da sperare sulla indennità, possono impugnarla come insufficiente nel termine di 30 giorni successivi alla suddetta inscrizione nei modi indicati all'art. 51 della Legge N. 2359, e scorso detto termine senza che siasi interposto richiamo, l'indennità si avrà anche rispetto ad essi definitivamente stabilita nella somma depositata.

Sacile, 1 giugno 1874.

L'Assessore delegato

CESCHELLI

ATTI GIUDIZIARI

Sunto d'atto d'oppignoramento di capitale, interessi in mano di terzi e citazione.

A richiesta della signora Laura Jucizza Esatrice del Distretto di Udine quale incaricata dalla Esattoria di Venezia con note 6 dicembre 1873 n. 1813, 1814, 1815.

Io sottoscritto messo patentato adetto a questa R. Esattoria di Udine ho oppignorato a mani del sig. Angelo Trentin di cui il capitale di l. 10.370.37 con relativi interessi da esso in unione al di lui fratello Giuseppe Trentin dovuti alla signora Majersfeld Wlader Maria di Vienna e ciò fino alla con-

correnza delle l. 212.93 importo arretrati ricchezza mobile dalla predetta signora dovuti all'Esattoria di Venezia.

In pari tempo

ho citato

la signora Majersfeld Wlader Maria di Vienna nonché i suddetti signori fratelli Trentin a comparire il giorno 7 agosto 1874 avanti questa R. Pretura del I Mandamento di Udine, i secondi onde dichiarare a quanto effettivamente ammonti il loro debito, la prima per assistere a tale dichiarazione e dedurre le eccezioni che crederà opportune e ciò tutto di conformità alle leggi vigenti.

Locchè si pubblica ai sensi degli art. 141, 142 Codice di proc. civile.

Udine, li 11 giugno 1874.

Il Messo

LUGI TURRI

AMERICANO
La molteplice esperienza che sempre più fecero notabile l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poter proclamare senza esitazione alcuna LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA. Con questo semplice cosmetico si ottiene instantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici risultato paragonabile. Cerone. Lire 3.50.

INVENTORI PRATELLI RIZZI DE SEMPLICE TINTURA
DEPOSITO IN UDINE presso il signor Nicolo Clain parrucchiere Via Mercatoveccchio. Tieni pure la tanto rinomata acqua Celeste al flacone L. 4.

ACQUA FERRUGINOSA
DELLA RINOMATA

QUEST'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recaro od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati.

COLTIVAZIONE 1875

SEME BACHI

CELLULARE ED INDUSTRIALE
di razze nostrali a bozzolo giallo e bianco, e giapponesi a bozzolo verde
confezionata dall'ingegnere GIUSEPPE MENEGHINI FU ANDREA

IN FAUGLIS PRESSO PALMANOVA

Fino al 20 giugno si ricevono sottoscrizioni ai seguenti patti:

Prezzo della semente CELLULARE it. L. 23 l'onzia di 75 deposizioni per le razze nostrali, e di 100 per la giapponese.

Prezzo della semente INDUSTRIALE it. L. 12 l'onzia di 25 grammi.

All'atto della sottoscrizione si pagheranno it. L. 5 per ogni oncia cellulare e L. 3 per ogni oncia industriale — il saldo alla consegna della semente che avverrà in novembre.

Le sottoscrizioni ai suddetti patti si ricevono dall'ingegnere GIUSEPPE MENEGHINI fu ANDREA in Fauglis presso Palmanova, dal signor Francesco Cardina in Udine Porta Nuova N. 28. — Signor Annibale Coceani in Palmanova Borgo Marittimo — Sig. Gasparini Antonio in Cividale — Sig. Antonio Luzzatti in Corno di Rosazzo — Sig. Valentino Brandolini in Cormons Borgo S. Maur — Sig. Mizanni Antonio in Pasian Schiavonesco — Sig. Cifotoli Giuseppe in Tomba di Meretto.

FORNI AD AZIONE CONTINUA
A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura